



Ortofrutta italiana: competitività cercasi

Il comparto ortofrutticolo è da sempre una componente importante del sistema agroalimentare nazionale. Considerando anche i prodotti trasformati, nel 2018 l'ortofrutta ha contribuito a una quota superiore al 21% della produzione agricola nazionale.

Tuttavia a fronte di un aumento di opportunità dovuto anche al disaccoppiamento del sostegno della Pac che non penalizza più il settore, sembra stia emergendo una crescente perdita di competitività. È un po' triste constatare che agli inizi della mia esperienza di ricercatore mi trovai a svolgere una ricerca sulla competitività delle nostre esportazioni di pesche e uva da tavola e, dopo circa 30 anni, il tema della competitività per i prodotti ortofrutticoli freschi è ancora di attualità! Nel corso di quest'anno, in diversi eventi (ad esempio Macfrut) si è ulteriormente suonato il campanello d'allarme su questo tema e le cause principali sono state così identificate: maggiori costi della manodopera (anche rispetto alla Spagna), maggiori costi e inefficienze connesse con la logistica (troppa gomma e poco treno, tempi lunghi via mare, costo del carburante troppo elevato, ecc.), lentezza delle istituzioni nello sviluppo di accordi commerciali, soprattutto per gli aspetti fitosanitari, con Paesi potenziali nostri clienti (Oriente, ma anche Sud America), l'immane embargo russo. Per citare solo i principali. Sembra però che anche in questo caso si sia caduti nel vizio di analizzare le criticità soffermandosi soprattutto, ma spesso esclusivamente, su quelle «degli altri». Per provare a dare un contributo utile ai ragionamenti sulle prospettive del settore, penso sia innanzitutto necessario operare delle distinzioni. Non si può parlare di ortofrutta: bisogna analizzare i prodotti uno per uno, o al massimo per raggruppamenti di prodotti molto vicini tra loro, sia dal punto di vista produttivo sia commerciale. Scopriamo così che sui prodotti trasformati la crisi che viene annunciata per

i prodotti freschi non c'è, o almeno non è paragonabile: il saldo commerciale del 2018 per ortaggi trasformati è cresciuto del 5,5% in valore raggiungendo 1.411 milioni di euro, e quello della frutta trasformata è cresciuto del 4,8% raggiungendo 570 milioni di euro. I dati sono invece peggiorati per la frutta fresca e restano fortemente (e incredibilmente) negativi per gli agrumi.

L'INNOVAZIONE, TEMA FONDAMENTALE

Ciò premesso, non si può nascondere che il nostro Paese non è abbastanza efficiente, in termini comparati, rispetto a quanto altri Paesi stanno facendo per superare i vincoli fitosanitari e normativi che impediscono l'accesso di tanti nostri prodotti a mercati interessanti. Né si può ritenere che il nostro sistema logistico sia adeguato e competitivo. Ma il tema che manca ancora all'appello è quello dell'innovazione, sia sul piano produttivo sia su quello organizzativo, della commercializzazione e della sostenibilità. Anche il settore ortofrutticolo, come e più di altri nell'agroalimentare, è soggetto a un forte tasso di innovazione, di prodotto, di processo e organizzativa, che però nel nostro Paese fatica molto a realizzarsi e a portare i frutti sperati. Troppi soggetti si attardano nella lamentela o nello scarica-barile, quando sarebbe invece necessario spingere sull'acceleratore della ricerca sia di nuovi prodotti che di nuove forme di presentazione, confezionamento e preparazione, per spostare la competizione sulla qualità piuttosto che solo sul prezzo. Anche sui mercati nazionali la sfida non è tanto quella di trovare prodotto nazionale nei punti vendita della grande distribuzione organizzata, ma di trovarlo con un livello qualitativo che possa meritare anche un prezzo più elevato rispetto alla concorrenza. E se non ci riusciamo noi in Italia, cosa possiamo attenderci sui mercati esteri? Se poi gli enti pubblici non sono giudicati efficienti, chi dovrebbe richiamarli fortemente alla loro missione?

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.